

LA STRANZAZZA DEL LEADER LIBICO



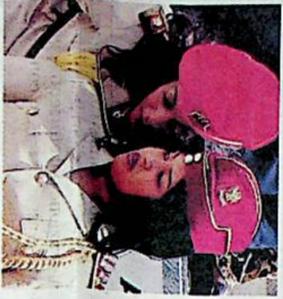
Occhiali scuri, riccioli ribelli, divisa militare nera, decorata di medaglie e mostrine ornamentali: così si è presentato il rais

ROMA. «Si chiamano terroristi quelli con i fucili e le bombe ma come chiamare allora le potenze che hanno missili intercontinentali? Qual è la differenza tra le azioni di Bin Laden e l'attacco di Reagan contro la Libia nel 1986? Non era terrorismo quello?».



LE PIU' AMMIRATE

Divisa blu, color kaki, o mimetica: fa poca differenza. Il fascino delle "amazzone" del leader libico resta intatto. Le più ammirate



GLI ANGELLI CUSTODI

Basco rosso, scarpe nere, tacco basso per le body guard che deputarono in Siria nel 1981. Non perdono mai di vista Gheddafi



PROF IN BIANCO

Giacca bianca, camicia e foulard verdi. Il look giovanile scelto dal colonnello per il discorso agli studenti della Sapienza



LA FOTOGRAFIA

In bella mostra, sull'uniforme, la fotografia della cattura di Omar al-Mukhtar, l'eroe della resistenza anti-italiana, poi impiccato



L'ANELLO

Il vistoso anello d'oro raffigurante un leone che ringgisce. Gheddafi lo ha donato a Berlusconi alla cena di gala di Villa Madama

Il rais attacca: Usa come Bin Laden

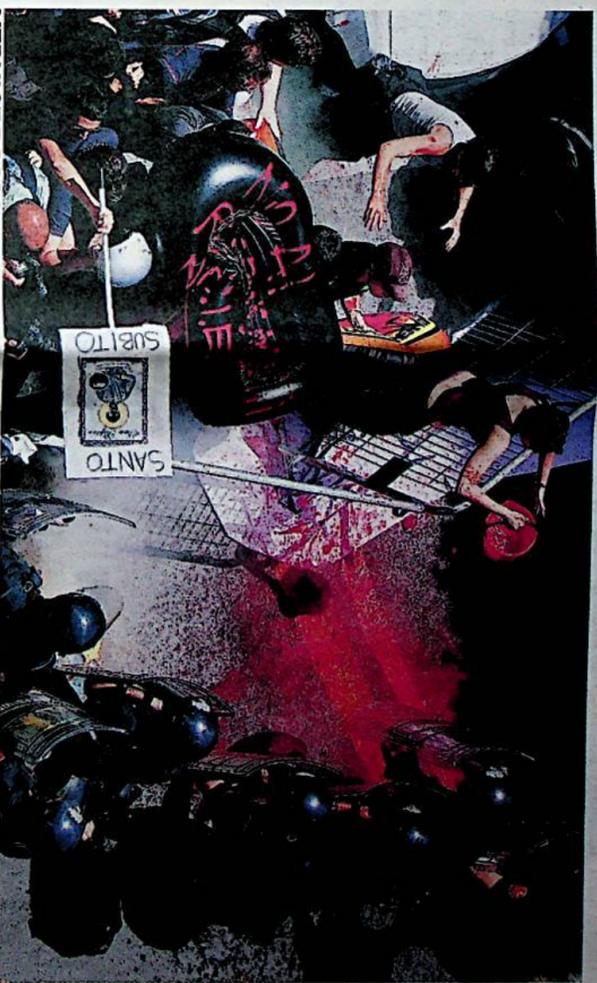
L'imbarazzo di Frattini: «Non siamo d'accordo». Show in Campidoglio: «Abolirei i partiti»

dobbiamo cercare di capire le ragioni di questo fenomeno», ha detto. Gli americani non le hanno capite ed hanno attaccato l'Iraq per colpire Bin Laden, commettendo così un errore di calcolo colossale: «L'Iraq era una forza contro il terrorismo. Con Saddam Hussein al Qaida non poteva entrare. Grazie agli Usa oggi l'Iraq è un'arena aperta e questo è un beneficio per al Qaida». Ma c'è di più. Gheddafi ha spiegato che l'Occidente non può usare il suo metro di misura per stilare

Pagella su dittatori e dittature. «Saddam Hussein era stato eletto dagli iracheni». Se allora «era una questione ir-decisa di volerlo rimuovere?». Il risul-tato è stato che «si sono spalancate le porte ad al Qaida» e l'Iraq si è trasfor-mato in «un emiratissimo estremista». Il di-scorso del colonnello si è trasformato in un lungo atto di accusa contro gli Usa, nonostante le aperture di Barack Obama al mondo musulmano: «Non possiamo essere tutti uguali. Non si può valutare il Mondo con superficiali-ità».

nalto ha salutato i «vecchi amici», An-dreotti, Dini, Cossiga, Prodi, D'Alema, che hanno contribuito a mettere in-sieme i tasselli di un accordo, a partire dal 1998 fino alla «decisione corag-giosa» e conclusiva dell'«amico» Ber-lusconi. Ma anche sull'immigrazione il leader libico ha detto la sua. In primo luogo, ci vogliono miliardi per arginare la grande fuga dall'Africa: «La sfida dell'immigrazione riguarda tutta l'Africa, l'Europa e il Mondo. Italia e Libia da soli non possono fermare mi-grata e migliaia di africani». Poi una ri-chiesta ai leader del G8 che il leader li-bico incontrerà al summit dell'Aquila: «Dovrebbero riconoscere di aver de-precato le risorse africane. Hanno pompato milioni di dollari nelle ban-che fallite, adesso li pompessero in Africa», ha detto il colonnello davanti agli studenti ammucchiati nell'aula magna dell'Università dove il suo intervento si è concluso fra qualche fischio e una trottolosa uscita dopo che era stata tolta la parola a una studentessa.

>> ASSALTO CON LA VERNICE ROSSA



VERNICE ROSSA e fumogeni sono le "armi" che gli studenti della Sapienza hanno usato contro alcune auto blu e contro le forze dell'ordine che presidiavano piazzale del Rettorato, in attesa dell'arrivo di Gheddafi. La protesta è durata pochi minuti. Ura, fischi, spintoni e qualche striscione che contestava la politica dei respingimenti attuata dal governo Berlusconi. Era presente anche una delegazione di studenti a favore del leader libico

«La Libia pronta a investire in Enel»

L'annuncio del ministro Zilini. Il fondo sovrano acquisisce quote azionarie di Telecom e Impregilo

ROMA. Politica ma anche affari a margine della visita di Gheddafi in Italia. Il ministro libico della Pianificazione e numero uno del Libyan Investment Authority, Abdulhafid Zilini, che fa parte della delegazione che accompagna il Colonnello, ha annunciato ieri che il suo Paese sta considerando investimenti in Enel. Telecom Italia e Impregilo, insieme a joint venture con aziende italiane per progetti in Libia. «Sto organizzando colloqui per mettere a punto joint

venture con aziende italiane», ha detto il responsabile del fondo sovrano libico. Zilini, nel corso di un colloquio con i giornalisti, ha aggiunto che «lo scorso anno la Libia ha avuto colloqui per acquisire una partecipazione in Telecom, colloqui che sono falliti causa il prezzo e il livello di debito» della compagnia. La Libia sta ancora seguendo il valore di mercato delle azioni, ma intende comprare azioni solo se il prezzo venisse considerato buono. Fra i settori indicati per eventuali investimenti anche quello delle energie rinnovabili e dell'energia con Enel e delle costruzioni e infrastrutture con Impregilo. «Il fatto che la Libia voglia entrare in Enel è ancor di più in Eni è una buona notizia», ha commentato il presi-

dente dell'Unione petrolifera Pasquale De Vita, «La visita di Gheddafi in Italia è molto importante per l'economia italiana, perché innanzitutto consolida i rapporti con un Paese che è di fronte a noi - ha proseguito -. È chiaro che l'allargamento di questi fronti è un fatto positivo per noi. Abbiamo bisogno di energia, di gas, di petrolio, perché siamo il Paese che importa più di tutti e cioè l'85% del nostro fabbisogno, quindi stringere legami con la Libia che ha sufficiente disponibilità per far fronte alle nostre esigenze è senz'altro un fatto positivo».

«I libici sono interessati, poiché hanno liquidità, a fare investimenti e con il nuovo clima di amicizia che si è creato tra Italia e Libia c'è un inte-

resse particolare affinché i loro investimenti vengano fatti in diversi settori dell'industria italiana», ha aggiunto il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola che mercoledì ha partecipato a Roma alla cena in onore di Muammar Gheddafi. Il ministro ha spiegato che sul fronte degli investimenti «vi è una intensa ripresa di contatto con la Libia. In agenda vi è la costituzione di quattro zone franche in Libia per le imprese italiane». «In agenda vi è anche un altro grande accordo per le energie alternative e il solare in Libia e per un piano di infrastrutture», ha concluso Scajola. Il fondo sovrano libico, che dispone di un capitale valutato in 65 miliardi di dollari, ha già acquisito quote in Uniredit.

...ROMA. Il leader libico Muammar Gheddafi ha detto che garantirà il flusso di gas e petrolio verso l'Italia. «Berlusconi - ha detto Gheddafi - potrebbe trasferire fabbriche e aziende in Libia così il nostro diventerebbe un paese industrializzato, io non potrò offrire industria come farebbe Berlusconi - ha aggiunto - ma noi abbiamo gas e petrolio e garantiranno il suo flusso verso l'Italia. Oggi - ha affermato - il 70% del fabbisogno energetico italiano è garantito da fonti libiche».

>>> L'IMPEGNO

«VOI LE FABBRICHE NOI GAS E PETROLIO»

MICHELE LOMBARDI
lombar@libeeconomix.it

Ricerche di personale

athena

Roché Diagnostica S.p.A., leader mondiale nel settore della diagnostica in vitro, forte dell'esperienza maturata in oltre 50 anni di sviluppo innovativi in Chimica Clinica, Immunochimica, Coagulazione e Biologia Molecolare, con una struttura capillare orientata e motivata alla soddisfazione della propria clientela, ricerca per la Business Unit della Diagnostica di Laboratorio.

1 ACCOUNT
per LIGURIA, PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La posizione, che opera nella Direzione Vendite, è preposta alla gestione e allo sviluppo dei rapporti commerciali con la Clientela di riferimento, costituita da aziende sanitarie pubbliche e private.

La persona che stiamo cercando assicura, attraverso una conoscenza approfondita sia dei propri prodotti che del mercato di riferimento e della concorrenza, il miglior posizionamento competitivo dei prodotti di competenza ai fini di soddisfare le esigenze e i desideri, attraverso attività di individuazione delle opportunità di business nella propria area di riferimento.

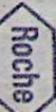
La ricerca è rivolta a laureati in Medicina, Scienze Biologiche, Chimica, Farmacia, CTF, con un'esperienza interessante nel ruolo, e un'età non superiore a 35 anni. Sono ammessi il profilo ideale: elevata capacità nelle relazioni interpersonali ed uno spiccato orientamento al raggiungimento degli obiettivi economici.

È requisito indispensabile la residenza a Genova.

I candidati, ambrosiani, sono pregati di inviare un curriculum dettagliato con autorizzazione al trattamento dei dati personali e-mail: 27244@athenaresearch.org

Si inviano gli interessi - prima di inviare il C.V. - a consultare l'informazione sulla Privacy presente sul sito www.athenaresearch.it - Aut. N. 207772 M/LPS - 28/12/06

Roché Diagnostica S.p.A. nel 2006 si è collocata al quarto posto nella classifica delle aziende italiane per le quali è meglio lavorare e nella classifica delle 100 migliori aziende d'Europa stilata dal Great Place to Work Institute.



Make your mark. Improve lives.

INGEGNERE CIVILE

La nostra Azienda, che opera da anni in Genova e provincia nel settore edile, nell'ambito del potenziamento della propria struttura operativa, promuove una ricerca di personale intesa a selezionare le seguenti due figure professionali:

destinato a ricoprire la funzione di Quadro e ad accedere, sulla base del proprio impiego aziendale e delle proprie capacità professionali, a livelli superiori.

I requisiti richiesti sono i seguenti:

- laurea quinquennale in Ingegneria civile;
- età compresa preferibilmente tra 30 e 40 anni;
- buona conoscenza delle normative che attengono al settore delle costruzioni;
- provata esperienza nella conduzione degli appalti, sia di natura privata, sia di natura pubblica;
- conoscenza delle problematiche progettuali e delle tecniche esecutive inerenti la costruzione e la manutenzione degli immobili;
- attività di organizzazione del lavoro e di controllo della corretta esecuzione delle opere;
- conoscenza della contabilità dei lavori e della quantificazione dei loro costi;
- conoscenza delle moderne tecniche informatiche;
- conoscenza della lingua inglese, quantomeno scritta.

GEOMETRA

destinato al settore della manutenzione degli immobili ed al controllo della corretta esecuzione delle opere.

I requisiti richiesti sono i seguenti:

- diploma di Geometri;
- età tra i 22 e i 30 anni;
- voto di diploma superiore a 80/100;
- esperienza di cantiere effettuata presso imprese o enti pubblici;
- esperienza delle principali norme relative alla progettazione, alla manutenzione degli immobili ed al risparmio energetico;
- conoscenza delle norme relative ai lavori pubblici;
- buona conoscenza dei principali sistemi operativi informatici ivi compreso il programma autocad;
- possesso della patente automobilistica;
- residenza preferibilmente nella Provincia di Genova.

La candidatura dovranno essere proposte inviando il proprio curriculum vitae alla Casella Postale 978 - 16121 Genova-Centro, e dovranno pervenire entro e non oltre la data del 27 giugno 2009.

Saranno tenute in considerazione soltanto le candidature che rispecchiano i profili professionali richiesti.

L'Azienda si riserva comunque la facoltà di dare ulteriore corso alle presenti selezioni in relazione alle risposte ottenute.

L'Azienda, che conduce i processi di selezione del personale perseguendo la parità tra lavoratrici e lavoratori ex legge 90/97 e 125/91, garantisce la massima riservatezza dei contatti e tutti i diritti previsti dalla legge sulla Privacy, precisando che utilizzerà le informazioni acquisite ai soli fini di reclutamento e selezione del personale.

[IL DISCORSO]

GHEDDAFI SHOW
SU STATI UNITI
E TERRORISMO

Paragona Reagan a Bin Laden e rimpiange Saddam. Sembra uscito da un centro sociale, ma i centri sociali lo contestano

Annunziata Gravino

Gioriana di contestazioni e paradosi ieri per Muammar Gheddafi. Le proteste erano annunciate sia al Senato sia alla Sapienza e il copione è stato rispettato nel dettaglio. A Palazzo Giustiniani, dove si è svolto l'incontro con i senatori dopo che le polemiche avevano fatto fare marcia indietro sull'aula di Palazzo Madama, il Colonnello è stato accolto da una laurea "horroris causa" conferita dall'Idv. All'università ad attenderlo c'erano i collettivi, che hanno fischiato il leader libico e che mentre lo aspettavano hanno provocato scontri con la polizia. Tutto nella norma? Mica tanto, perché se c'è una categoria che a Gheddafi avrebbe potuto fare un caloroso applauso era proprio quella dei collettivi universitari. Ieri il Colonnello, che in serata è stato in Campidoglio e ha incontrato il sindaco di Roma Gianni Alemanno, non ha fatto altro che sferzare l'Occidente e accusare gli Stati Uniti. E non ha usato mai mezzi termini. Né all'università, dove ha sostanzialmente detto che gli Usa vogliono colonizzare il mondo, né davanti ai senatori, ai quali si è rivolto con una sfilza di domande retoriche: «Non è un atto di terrorismo quello del 1986 quando gli Usa tentarono di uccidere me e miei figli? Che differenza c'è tra Ronald Reagan e Bin Laden? Che male c'è se la Corea del Nord vuole essere comunista o se l'Afghanistan è in mano ai mullah? Non è forse il Vaticano un rispettabile stato teocratico con rappresentanze in tutto il mondo? Se l'Iraq era una dittatura sotto Saddam, era forse questo un problema degli occidentali? È stata una buona idea far crollare il suo regime spalancando le porte ad al Qaeda?». Quanto all'Italia Gheddafi ha continuato a fare dichiarazioni di amicizia: si è detto «contento di vedere tanti vecchi cari amici come Andreotti, Cossiga, Dinin, ha citato Massimo D'Alema e ha ricordato il lavoro per l'avvicinamento tra Italia e Libia. Le sue parole sono apparse tanto più autentiche quanto più feroci sono state le critiche al passato. «Neanche il peso del mondo in oro può riscattare il popolo libico per le atrocità e i danni che ha subito da parte del colonialismo italiano», ha detto Gheddafi, che all'apice della gioia per l'addio ai tempi andati, è arrivato a proporre qualcosa di simile a un'esaltazione di piazzale Loreto: «La giustizia divina - ha detto - arriva in terra e anche nell'aldilà e gli italiani giustiziarono per conto



RENATO SCHIFANI
HA DIFESO L'INTERVENTO
AL SENATO DEL LEADER LIBICO,
IL QUALE HA AFFRONTATO
ANCHE TEMI CENTRALI COME
SICUREZZA E IMMIGRAZIONE



TAFERUGLI
CE NE SONO STATI
ALLA SAPIENZA. I COLLETTIVI
HANNO TENTATO DI ALZARE
UN POLVERONE SUI RIMPATRI.
IL COLONNELLO LI HA SMONTATI

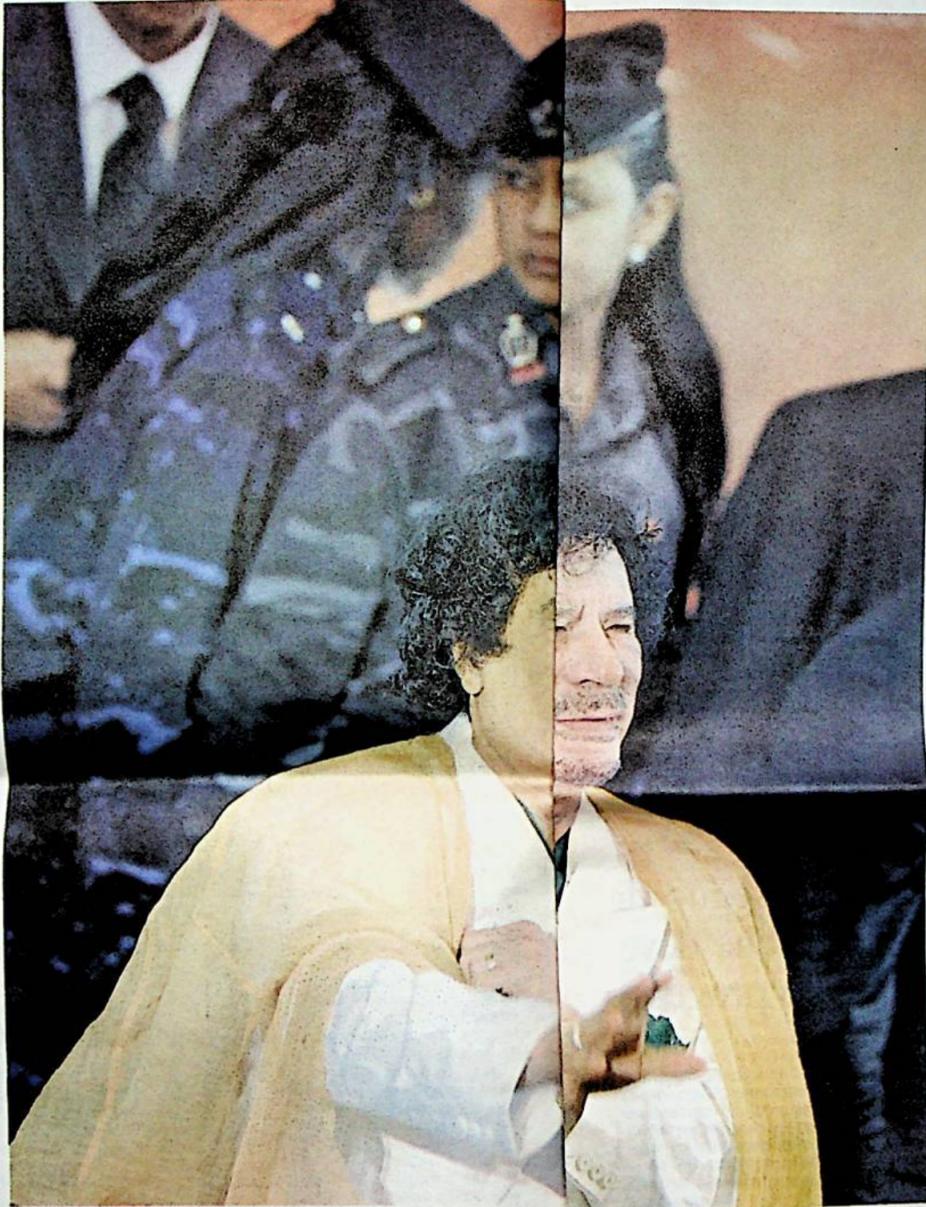


ANNA FINOCCHIARO
È STATA MOLTO CAUTA
NEI COMMENTI. SI È LIMITATA
A RIBADIRE CHE SERVE
IMPEGNO «PER TUTELARE
I MIGRANTI E LE MIGRANTI»

loro l'assassino Mussolini, che ha avuto la sua punizione».

Per ore l'unico commento al discorso è stato quello di Giulio Andreotti: «Il tono generale - ha detto il senatore a vita - mi è molto piaciuto, c'è chi confonde il diritto internazionale con il diritto di calpestare quelli degli altri». È chiaro che Gheddafi, che l'altro ieri si è guadagnato un giudizio di «moderazione e responsabilità» da parte di Giorgio Napolitano, ha detto anche altre cose: ha condannato il terrorismo e ha esortato a ogni sforzo per combatterlo, a partire dalla necessità di capirne le ragioni; ha sottolineato l'impegno della Libia per collaborare con la comunità internazionale; ha ricordato la rinuncia alle armi nucleari e chimiche; ha ribadito che Roma e Tripoli non possono essere lasciate sole nella lotta all'immigrazione clandestina e che servono investimenti e strategie a livello europeo e africano. E altrettanto chiaro, però, che la raffica di domande-accuse all'Occidente ha azzerato tutto il resto. Renato Schifani ha difeso la scelta di invitare il leader libico, che «ha parlato - ha detto il presidente del Senato - da uomo di Stato». Ai giornalisti che gli chiedevano un parere, però, il ministro degli Esteri Franco Frattini ha risposto: «Io non c'ero quindi non posso commentare, ma mica siamo d'accordo su tutto con Gheddafi». Qualche imbarazzo, insomma, c'è stato e non poteva che essere così. Quello che invece ha sorpreso davvero è stata la reazione della sinistra, sia istituzionale sia radicale: entrambe sono rimaste fisse sulle posizioni della vigilia, come se il leader libico non avesse parlato. Da parte della sinistra istituzionale si capisce anche perché. L'altro ieri il Pd s'era fatto parecchio male sull'affaire Gheddafi, spaccandosi a metà tra sostenitori e oppositori. Ieri, salvo sparute voci poco significative, ha parlato solo la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro, che per la verità dava un po' l'impressione di camminare sulle uova: «Nessuno ovviamente dubita dell'importanza e dei passi avanti positivi nelle relazioni tra Italia e Libia. Peralto - ha detto la Finocchiaro - ricordo che il primo protocollo da cui poi è scaturito l'accordo Italia-Libia è del ministro Giuliano Amato». «Ma dalle parole del leader libico che ho sentito stamattina - ha aggiunto - emerge una concezione molto diversa dalla nostra delle forme di esercizio del potere, dei diritti e delle garanzie. Certo, la condanna del colonialismo è assolutamente condivisibile. Ora - ha concluso la Finocchiaro - è auspicabile e prioritario che alla ripresa delle relazioni consegua un concreto impegno nella tutela dei diritti umani dei migranti e delle migranti».

Altra storia per quanto riguarda le proteste all'università. Lì davvero non c'era motivo per non rivedere i piani. Gheddafi ha detto cose che nessun centro sociale avrebbe mai potuto sperare di sentire in un palazzo delle istituzioni. Logica faceva pensare che partisse un "contrordine compagni" e che i manifestanti accogliesero il Colonnello con un fragoroso applauso. Non è successo: il benvenuto caloroso Gheddafi l'ha avuto solo da una delegazione di studenti curdi e dal rettore Luigi Frati. Per quanto poco credibile, si poteva ipotizzare che gli studenti fossero così impegnati a lanciare verosimile rossa contro la polizia da non aver avuto notizia del discorso. Senonché il Colonnello ha ripetuto alla Sapienza quello che aveva detto al Senato e ha anche ri-



Gheddafi alla Sapienza. Alle sue spalle si vede la guardia di "amazzone"

però dobbiamo sapere quali sono i diritti e chi si può definire rifugiato. «Questi milioni che marciano dall'Africa verso l'Europa sono tutti rifugiati politici? - ha chiesto Gheddafi - Gli africani purtroppo sono affamati, cercano cibo e vestiario, non praticano la politica, non conoscono i partiti e le elezioni». Poi la provocazione: «Se in Italia arrivasse un milione di rifugiati li accettereste? E se ne arrivasse un altro milione? Se accettate questo sarebbe una grande cosa, vi aiuterò, ma a condizione che li accettate nel rispetto dei diritti dell'uomo». Fine delle polemiche? No, gli studenti hanno denunciato di non aver avuto la possibilità di fare domande e per questo hanno fischiato l'uscita di scena del Colonnello, che del resto è uno che si definisce «gran amico di Berlusconi» e quindi, nell'ottica dei centri sociali, i fischi se li merita a prescindere.

però dobbiamo sapere quali sono i diritti e chi si può definire rifugiato. «Questi milioni che marciano dall'Africa verso l'Europa sono tutti rifugiati politici? - ha chiesto Gheddafi - Gli africani purtroppo sono affamati, cercano cibo e vestiario, non praticano la politica, non conoscono i partiti e le elezioni». Poi la provocazione: «Se in Italia arrivasse un milione di rifugiati li accettereste? E se ne arrivasse un altro milione? Se accettate questo sarebbe una grande cosa, vi aiuterò, ma a condizione che li accettate nel rispetto dei diritti dell'uomo». Fine delle polemiche? No, gli studenti hanno denunciato di non aver avuto la possibilità di fare domande e per questo hanno fischiato l'uscita di scena del Colonnello, che del resto è uno che si definisce «gran amico di Berlusconi» e quindi, nell'ottica dei centri sociali, i fischi se li merita a prescindere.

ANDREOTTI: «IL TONO GENERALE MI È PIACIUTO, C'È CHI CONFONDE DIRITTO INTERNAZIONALE E CALPESTARE GLI ALTRI»

SULLE SUE PAROLE PESANO MOLTE AMBIGUITÀ, ANCHE IN MERITO AL COLONIALISMO ITALIANO

CARDINI: QUELLA FOTO
NON DOVEVA ESIBIRLA...

Valerio Goletti

Vede una serie di ambiguità nella visita in Italia di Muammar Gheddafi il professor Franco Cardini, gran conoscitore della storia medievale ma anche di quella del mondo arabo, che da anni si sforza di leggere senza le lenti deformanti del pregiudizio. L'asse italo-libico, a suo avviso, regge nel quadro di quell'Unione mediterranea di cui ha parlato Sarkozy e che mette in crisi l'idea continentale di Europa, ma in questo contesto si calano anche le contraddizioni del personaggio Gheddafi. Che non sono poche.

«Vogliamo elencarne qualcuna?»

Gheddafi deve tener fede al suo cliché di giustiziere del popolo libico ma noi sappiamo che è stato il colonialismo di per sé ad essere infame, non solo quello italiano. Graziani non ha fatto cose più infami di quelle che avrebbe fatto un generale inglese. E poi già nel 1939 il fascismo aveva fatto diventare italiani i libici mentre a queste cose la libertaria Francia c'è arrivata negli anni Cinquanta. Quanto alla foto esibita dell'eroe libico Omar Al Mukhtar non c'era bisogno di sventolarla. Bastava per educazione una condanna del colonialismo che è tragedia ottocentesca, non inventata dal fascismo. Detto questo anche lo sto con Omar Al Mukhtar perché grande eroe della libertà e perché i movimenti di liberazione sono sacrosanti. E voglio essere anche più chiaro: se io fossi stato un funzionario italiano sotto il fascismo avrei fatto il mio dovere di italiano ma il mio cuore sarebbe stato della parte di Al Mukhtar.

«Gheddafi ha detto che neanche tutto l'oro del mondo potrebbe risarcire i libici per le loro sofferenze».

Ma lui sa benissimo che la Libia deve molte cose all'Italia. Nel suo Paese c'è un ricordo spaventoso di Graziani ma tutti i libici parlano bene di Italo Balbo che si faceva "libico" nel momento stesso in cui il fascismo faceva italiani i libici. Nel colonialismo italiano c'era un oggettivo elemento di progresso e di elevazione civile che tanti altri colonialismi non avevano.

«Scandaloso anche l'accento al terrorismo da "capire"»

Combattere il terrorismo è legittima difesa ma il terrorismo nel mondo arabo, come in Spagna, come in Irlanda, non nasce dalla malvagità dei terroristi ma da uno stato di disagio e di ingiustizia effettiva. Quando dice che grazie agli Usa ora l'Iraq è arena aperta per Al Qaeda io sono d'accordo: fa bene a ricordarlo al centrodestra che votò per l'in-



tervento in Iraq. Non sono queste le ambiguità che io ravviso. Il fatto è che Gheddafi sta giocando la carta mediterranea e con l'Italia sta facendo il gioco del bastone e della carota. Il rapporto tra i due Paesi si fonda su tre questioni: la comprensione nel canale di Sicilia, il problema degli extracomunitari e quello del petrolio. Poi la Libia ha bisogno della tecnologia italiana dell'Idv. Dietro a questo scenario concreto si agitano altre grandi questioni: ma se ho visto che Gheddafi ha scelto di non parlare della questione Israele-palestinese...

«La sinistra protesta nonostante le critiche di Gheddafi all'America, applaudite da Andreotti. Un'altra contraddizione che fa pensare...»

All'opposizione non resta altro che fare spaccante. Loro avrebbero fatto lo stesso. Piuttosto visto che il centrodestra gioca la carta della fierezza nazionale deve pretendere rispetto dagli "amici" come Gheddafi.

«Oggi incontrerà le donne. E c'è polemica anche su questo aspetto della sua visita».

La Libia non è il fronte più avanzato dell'emancipazione femminile, come la Tunisia, ma non è nemmeno il più arretrato, perché lì le donne non sono come quelle dello Yemen. Quindi immagino che parlerà del processo di liberazione della donna e poi farà un appello ai valori comuni tra mondo islamico e mondo occidentale, ripercorrendo l'immagine tradizionale della donna custode della famiglia e dei valori. Al posto dell'uguaglianza dirà che ci vuole complementarità. Penso che su questi due registri si svolgerà il suo intervento.

I FAN GIALLOROSSI
FANNO IL TIFO PER LUI:
«COMPRACI LA ROMA»

ROMA. Oltre a chi protesta c'è anche una parte della Capitale che ha accolto la visita di Gheddafi con uno spirito particolarmente positivo. È quella dei tifosi della Roma, che confidano nelle potenzialità economiche della Libia come partner della società di Totti e compagni. A conferma dell'attesa quasi messianica di parte della tifoseria giallorossa, lo striscione esposto da alcuni supporter romani nella piazza del Campidoglio («Benvenuto Gheddafi, Forza Roma») nel corso dell'incontro del leader libico con il sindaco Gianni Alemanno. «Diamo il benvenuto al leader libico - hanno spiegato i tifosi - speriamo in un acquisto della squadra da parte di Gheddafi».

A lasciare qualche spiraglio alla trattativa anche Claudio Scajola. Alla cena di mercoledì sera con il Colonnello, ha rivelato il ministro dello Sviluppo economico, che confidano nelle potenzialità economiche della Libia come partner della società di Totti e compagni. A conferma dell'attesa quasi messianica di parte della tifoseria giallorossa, lo striscione esposto da alcuni supporter romani nella piazza del Campidoglio («Benvenuto Gheddafi, Forza Roma») nel corso dell'incontro del leader libico con il sindaco Gianni Alemanno. «Diamo il benvenuto al leader libico - hanno spiegato i tifosi - speriamo in un acquisto della squadra da parte di Gheddafi».

Per quanto riguarda la situazione finanziaria della società giallorossa, alcuni dati sono chiari. Mediobanca è l'advisor alla ricerca di soluzioni alternative per ridurre e dilazionare il debito di Italtel (società che controlla la As Roma) nei confronti di Unicredit. Inoltre, secondo alcuni quotidiani sportivi la merchant bank potrebbe veicolare l'intervento del fondo governativo libico, secondo azionista di Unicredit. Mediobanca è, inoltre, advisor per gli investimenti in Italia del fondo. Fondo che sarebbe interessato non solo alla Roma, ma anche alle strutture di Italtel. Lo stesso Gheddafi avrebbe avuto un colloquio con Profumo, amministratore delegato di Unicredit, dal quale sarebbe emerso il parere favorevole della banca alla soluzione libica. Una prospettiva che fa sognare i tifosi romanisti. L.F.